

Notiziario



SOPRINTENDENZA
BENI CULTURALI
E AMBIENTALI
REGIONE AUTONOMA
VALLE D'AOSTA



LE PUBBLICAZIONI DELLA SOPRINTENDENZA

Il simbolo della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali è stato sviluppato a partire da tre elementi significativi: la torre, considerando che la Valle d'Aosta è una delle regioni d'Italia più ricche di torri e castelli; la spirale, simbolo positivo di crescita e di evoluzione; la pergamena, elemento legato storicamente alla scrittura.



I settori di intervento istituzionali della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali della Regione Valle d'Aosta riguardano l'archeologia, la tutela dei beni mobili, architettonici e del paesaggio, il restauro, la catalogazione e la documentazione del patrimonio regionale. La documentazione, importantissima sia a livello divulgativo che a livello scientifico è, come in ogni altra realtà, la sorella minore tra i vari settori, quella di cui ci si occupa quando si sono risolti i problemi relativi al consolidamento di edifici di valore storico, al salvataggio di un ciclo di affreschi ecc... Eppure è anche il settore che permette di approfondire e valorizzare lo studio di quei monumenti o di quelle opere che hanno assorbito tanta parte del budget di una pubblica Amministrazione e tante energie intellettuali variamente apparentate (architetti, archeologi, storici dell'arte, chimici, disegnatori, rilevatori, ecc...).

La nostra Soprintendenza nel 1977 decise di farsi promotrice del settore documentazione, dando il via ad una pubblicazione periodica chiamata "Quaderni della Soprintendenza" edita, per conto della Regione, prima dalla casa editrice Musumeci di Aosta, poi dalla casa editrice L'Erma di Bretschneider di Roma.

Le opere erano frutto di studi sul campo (Remarques sur la crypte de la Cathédrale d'Aoste, La chiesa di San Lorenzo in Aosta, Architettura rurale in Valle d'Aosta); di tesi di laurea (La decorazione tardo-gotica della chiesa di San Martino ad Arnad-Le-Vieux, il Chiostro di Sant'Orso ad Aosta); o risultati di censimenti e/o convegni (La devozione in vendita. Furti di opere sacre in Valle d'Aosta, e i due volumi Organi della Valle d'Aosta).

Mentre ancora si stavano editando i Quaderni, la Soprintendenza decise di adottare una sua linea grafica e di differenziare le proprie pubblicazioni in collane diverse (Documenti, Cataloghi, Monografie, Notiziario della Soprintendenza, Schede divulgative). Lo studio Tranti di Aosta ebbe l'incarico di eseguire la progettazione grafica di tutte le pubblicazioni della Soprintendenza, e l'Editore Allemandi di Torino fu incaricato del servizio di edizione, pubblicazione e vendita delle pubblicazioni medesime.

Nelle intenzioni del Comitato di reda-

zione la collana Documenti doveva comprendere ricerche e studi condotti da o per conto della Soprintendenza con lo scopo di documentare l'attività degli uffici; i Cataloghi dovevano divulgare i lavori di censimento e di catalogazione condotti nei diversi settori della Soprintendenza, e dovevano essere distribuiti o venduti nei singoli monumenti, nelle aziende di soggiorno ecc..., le Monografie dovevano essere le opere su cui si poteva porre la parola fine ad una ricerca, ad uno studio; le schede o i dépliants dovevano essere collocati nei vari monumenti, con scopo didattico-informativo; il Notiziario, di cui esce ora il presente numero, aveva e ha lo scopo di costituire la rivista periodica della Soprintendenza, uno strumento agile di puntualizzazione e diffusione delle attività settoriali della Soprintendenza stessa.

Il primo volume pubblicato, "Legature di pregio in Valle d'Aosta" di Francesco Malaguzzi, Documenti 1993, costituiva l'approfondimento del programma di censimento delle legature d'arte conservate negli archivi e nelle biblioteche della Regione. L'opera ebbe il pregio di avere reso pubblico un patrimonio regionale (le legature di pregio) fino a quel momento noto solamente agli specialisti.

Il secondo volume pubblicato, "L'habitat rural valdôtain" di Claudine Remacle, Documenti, 1994, rielaborazione della tesi di dottorato di ricerca sulla tipologia della casa rurale in Valle d'Aosta, discussa a Grenoble dall'Arch. Remacle, aveva lo scopo di diventare il riferimento metodologico di tutti i futuri cataloghi di architettura storica minore destinati ad essere uno per Comune.

Il terzo volume pubblicato, "Conservazione dei materiali librari, archivistici e grafici" vol. 1°, a cura di Marina Regni e di Piera Giovanna Tordella, Documenti 1996, era l'approfondimento e l'ampliamento delle risultanze del corso per operatori tecnici nel campo del restauro del materiale cartaceo, organizzato dalla Regione tra il 1990 e il 1991. Il testo, cui seguirà il 2° volume, è un'opera prestigiosa sul piano qualitativo, ma anche di estrema utilità sia per gli studiosi che per gli studenti universitari. Come tale è stato adottato come libro di testo dal corso di diploma per operatori dei Beni cul-



turali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pavia.

Altre pubblicazioni in preparazione sono:

- Il Catalogo dal titolo "Torgnon" (1° volume di una sotto collana facente capo all'opera "L'habitat rural valdôtain" di Claudine Remacle) realizzato da Matilde Martinengo.

- Gli "Atti del Convegno - Medioevo aostano", a cura di Sandra Barberi, opera in due volumi composta da un Saggio (collana Documenti), più un Atlante fotografico che, pur essendo il completamento del primo volume, può essere usato in forma autonoma. L'opera comprende tutte le relazioni svolte durante l'importante Convegno di Aosta del 1992.

- "Patrimonio industriale in Valle d'Aosta" (collana Cataloghi-Documenti), a cura di Corrado Binet. Si tratta del censimento e della rielaborazione tecnico-scientifica del

lavoro di schedatura di quanto resta, sul territorio o nei documenti d'archivio, del patrimonio industriale della Regione Valle d'Aosta.

Con questo numero prende il via la pubblicazione del Notiziario della Soprintendenza, che si prefigge lo scopo di dare informazioni sui lavori in itinere dei più svariati settori della Soprintendenza.

In quanto alle Schede divulgative, quelle prodotte finora sono:

- La Cattedrale di Aosta. Il progetto di restauro della facciata: un cantiere conoscitivo.

- L'Altra Valle d'Aosta. Itinerari storici, culturali e ambientali in Bassa Valle: si tratta di 27 schede tematico-geografiche con annesso raccoglitore, pubblicate in collaborazione con l'Assessorato dell'Ambiente, Territorio e Trasporti. ■

“ Non si tratterà di *Summae Theologicae*, né è nelle nostre intenzioni che lo diventino; saranno piuttosto degli strumenti di lavoro e come tali seguiranno le esigenze che di volta in volta potranno presentarsi nel corso dei lavori. Dai resoconti degli scavi alla documentazione dei restauri, dalla pubblicazione degli atti del 1° Convegno sui Beni culturali (...) alle ricerche di studiosi coinvolti nel dibattito, al resoconto delle attività condotte in collaborazione con la scuola...”

DOMENICO PROLA

Soprintendente per i Beni culturali e ambientali dal 1964 al 1991



BENI CULTURALI TRA TUTELA E VALORIZZAZIONE

Si è svolto a Saint Vincent dall'11 al 13 ottobre 1996 il convegno sul tema "Beni Culturali tra Tutela e Valorizzazione" organizzato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali con l'intento di offrire un'occasione di confronto tra le regioni sui problemi in materia di beni culturali. L'incontro si è articolato in tre giornate dedicate rispettivamente alla catalogazione, con il coordinamento della prof.ssa Laura Corti, alla valorizzazione, coordinata dal prof. Bruno Toscano, e ad un dibattito finale sui problemi istituzionali relativi alla tutela dei beni culturali, al quale hanno partecipato la dott.ssa Maria Paola Profumo, coordinatore degli

Assessori Regionali al Turismo, il dott. Serio, Dirigente generale del Ministero BBCC, il prof. Luigi Bobbio e l'avv. De Ruggieri dell'Associazione Zetema.

Nell'ambito della prima giornata del convegno è stato presentato il Catalogo Regionale Informatizzato dei Beni Culturali, nato dalla collaborazione fra la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e i ricercatori della Società Valbeni, che consiste in una banca dati e immagini relativa alle diverse tipologie di beni culturali, oggetto di vaste campagne di schedatura e catalogazione nel corso degli anni.

La particolarità del Catalogo Regionale è costituita dall'interazione fra il database relazionale alfanumerico e il database cartografico costituito da mappe catastali digitalizzate.

La "georeferenziazione" permette una fitta rete di relazioni tra i dati nonché l'immediato passaggio dal territorio (mappa) al bene culturale e viceversa, evitando di smarrire il fondamentale rapporto tra il bene stesso e il suo contesto che sta alla base di una corretta politica di tutela e valorizzazione.

Nel corso della giornata dedicata alla valorizzazione sono invece stati presentati i due progetti relativi al recupero del Forte di Bard e ai percorsi turistico-culturali della zona "Obiettivo 2", entrambi realizzati grazie ai finanziamenti della Comunità Europea.

Nel corso delle tre giornate hanno presentato relazioni e interventi i rappresentanti di molte regioni italiane ed è emersa la necessità di più frequenti occasioni di scambi di informazioni e di confronto.

E' stato tra l'altro rimarcato, dai rappresentanti delle altre Regioni e dai funzionari dello Stato presenti, che gli eccezionali risultati del catalogo regionale della Valle d'Aosta sono anche in gran parte attribuibili alla felice situazione istituzionale avendo la Regione una Soprintendenza unica per i BBCC e Ambientali, che evita i problemi di connessione e competenza tipici delle Soprintendenze tradizionali. ■



L'ALTRA VALLE D'AOSTA: PERCORSI TURISTICO-CULTURALI

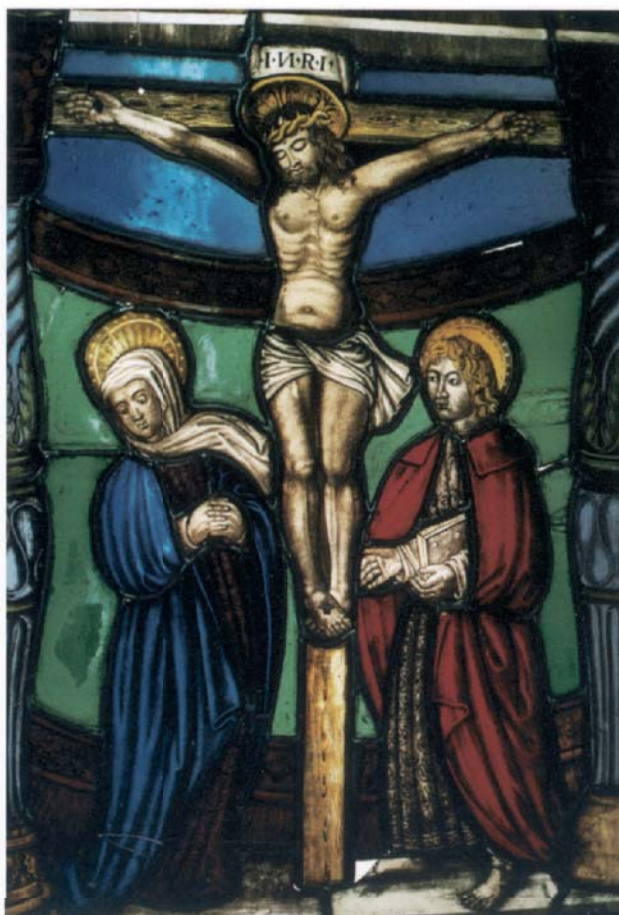
La Regione Autonoma Valle D'Aosta, utilizzando i fondi destinati dall'Unione Europea per la riconversione delle aree industriali "dismesse" ha potuto finanziare lo studio e la pianificazione di itinerari turistici nelle aree di interesse storico-culturale e ambientale presenti nella cosiddetta zona "Obiettivo 2". Il gruppo di lavoro, coordinato dallo Studio R&P, ha individuato, sulla base della banca dati della Sovrintendenza ai BBCC realizzata dalla Società Valbeni, vari livelli di fruizione dei beni culturali volti alla

valorizzazione integrale del territorio comprendendo non solo le emergenze culturali più note ma anche i beni locali considerati minori. È stata quindi proposta una serie di itinerari storico-artistico-ambientali (descritti in una serie di opuscoli raccolti in un cofanetto) ed è stato realizzato nel comune di Arnad un percorso-pilota con interventi alle strutture e alle infrastrutture, l'allestimento della segnaletica turistico-informativa, e la relativa campagna promozionale. ■



IL RESTAURO DELLA VETRATA DELLA CHIESA DI AVISE

Tre antelli di vetrata di straordinaria qualità, provenienti dalla chiesa parrocchiale di Avise, saranno presentati a Milano, presso il Museo del Duomo, dal 15 al 25 aprile, in occasione della mostra organizzata dal Corpus Vitrearum Medii Aevi. Le vetrate sono state recentemente restaurate in occasione del corso professionale istituito dalla Regione Lombardia in collaborazione con la Veneranda Fabbrica del Duomo. ■



*Antello di vetrata
raffigurante la crocefissione
(prima metà del XVI sec.).*

LABORATORIO DI RESTAURO DEL SERVIZIO BENI ARCHEOLOGICI DI AOSTA

In ordine di tempo è l'ultimo laboratorio di concezione "moderna" realizzato nell'ambito della Soprintendenza per i Beni Culturali; progettato nel 1985 è divenuto operativo alla fine dell'86. E' suddiviso in quattro settori: "vaglio e primi interventi conservativi", "consolidamenti, assemblaggi e puliture mirate", "trattamento delle lacune", "registrazione dati e documentazione per immagini". Tale struttura crea le condizioni necessarie affinché ogni operazione possa essere eseguita nell'ambito più idoneo a garantirne la buona riuscita nonché ad assicurare l'incolumità degli operatori.

Fra i materiali archeologici trattati prevalgono quelli ceramici, sui quali si concentra il maggior numero di interventi e di indagini e grazie ai quali, inoltre, sono maturate competenze specifiche sia in ambito archeometrico, sia in materia di conservazione e di restauro. In generale, l'attività prevede che i trattamenti vengano estesi anche ai metalli, in particolare ai bronzi e agli oggetti in ferro, così come ad altri materiali, ad esempio alle ossa, ai lapidei, agli intonaci e ai vetri.

Per quanto concerne le fasi di restauro vero e proprio, si attuano, in linea di principio, le procedure convenzionali applicate nei diversi centri operativi italiani

Il settore "puliture mirate, assemblaggi e consolidamenti" del Laboratorio di Restauro del Servizio Beni Archeologici.



ATTIVITÀ PRIMARIE

L'attività di laboratorio è in linea di massima funzionale alle esigenze del Servizio Beni Archeologici: gran parte di essa è finalizzata ad interventi di carattere conservativo, utili soprattutto al riconoscimento e al riordino dei reperti nonché alla pianificazione delle fasi successive. Si tratta perlopiù di operazioni di prima pulitura, di vagliatura e di pre-assemblaggio. Fin da questa prima fase ogni operazione ed ogni variazione a carico dei reperti viene registrata con un sistema informatico, realizzato nel biennio 95/96 all'interno del laboratorio stesso, in collaborazione con il Gruppo di studio SICORE.

più accreditati: puliture mirate di tipo meccanico e chimico, consolidamenti e fissaggi, assemblaggi ed integrazioni delle parti mancanti. Particolare rilevanza viene data alle due fasi che precedono l'intervento, ovvero quella diagnostica e quella di progettazione. A tale proposito è divenuta ormai determinata la stretta collaborazione con il Laboratorio di Analisi di questa stessa Soprintendenza, che inoltre ha favorito, nel corso di questo primo decennio, diverse attività di ricerca e di sperimentazione in ambito archeometrico e più specificatamente in quello di restauro: citiamo come esempio uno studio che risale al '93, volto alla messa a punto di materiali e tecniche per

l'integrazione dei manufatti ceramici.

In collaborazione con questo stesso laboratorio è stato avviato, a partire da Gennaio di quest'anno, un progetto dedicato alla sperimentazione e al perfezionamento delle "tecniche di pulitura mirata" sui materiali ceramici a carattere archeologico.

ATTIVITÀ SECONDARIE

Nell'ambito delle collaborazioni tra il Servizio Beni Archeologici e l'Agenzia del Lavoro, il Laboratorio di Restauro ospita ogni anno, a partire dal '91, per un mese durante il periodo estivo, alcuni studenti del IV° anno dell'Istituto d'Arte di Aosta. Questi vengono coinvolti in un programma strutturato in modo da coincidere con l'attività del laboratorio e tale da fornire i concetti di base in ordine ad alcuni aspetti della conservazione e del restauro dei reperti archeologici.

Di diversa natura ed impostazione è il recente seminario condotto presso l'Istituto d'Arte di Aosta, il cui obiettivo principale è stato quello di spiegare le

finalità dell'attività di conservazione e di restauro sui manufatti ceramici antichi ed introdurre gli studenti ai principi di base che regolano tale attività.

A partire dal 1990, il Laboratorio di Restauro è stato coinvolto in una serie di interventi didattici a favore delle scuole elementari del II° ciclo ("laboratori" per gli alunni e "stages" per gli insegnanti), per le quali ha sviluppato un progetto volto ad evidenziare, utilizzando concetti semplificati e definiti in accordo con gli insegnanti, il ruolo dell'oggetto ceramico antico come "documento", quale umile ma attento testimone di molti eventi quotidiani. Tale occasione è servita come stimolo per dare continuità all'attività sperimentata, migliorandola nei due anni successivi. Il Laboratorio di Restauro del Servizio Beni Archeologici mantiene contatti e collaborazioni con diversi laboratori di restauro presenti sul territorio nazionale nonché con alcuni istituti di ricerca e centri italiani ed internazionali per la conservazione (CNR, ICCROM). ■

RITROVAMENTO DI UN CORREDO METALLICO MEDIEVALE NEGLI SCAVI DI S.ORSO

Nel corso degli scavi della navata settentrionale della Collegiata dei SS. Pietro e Orso in Aosta, svolti secondo un programma pluriennale di indagine del sottosuolo della chiesa, sono state rinvenute numerose tombe, attualmente in fase di studio. Alle notizie fornite dalle stratigrafie e dalle tipologie tombali, si va ad aggiungere un ritrovamento che, nel contesto, risulta eccezionale: in una tomba, posta in direzione N-S trasversalmente alla zona meridionale della navata, sono stati rinvenuti una serie di oggetti metallici, in discreto stato di conservazione.

La tomba, di forma quadrangolare

rastremata alle estremità, conteneva le ossa del sepolto, sulle quali poggiavano una spada di ferro e alcune fibbiette di cintura; tra le tibie e le ossa dei piedi erano presenti due speroni bronzei a rotella con tracce dei laccioli di fissaggio. La spada, spezzata in più parti e in alcuni punti sfogliata, era deposta con l'impugnatura, a terminazione a disco circolare, all'altezza del bacino e scendeva parallela al corpo; aderenti ad essa erano tracce di un materiale diverso, presumibilmente i resti del fodero. In base all'associazione di tutti gli elementi e a confronti con deposizioni similari, si può stabilire che il personaggio sia stato un cavaliere. ■

IL RESTAURO DEGLI ARREDI E DEGLI OGGETTI CONSERVATI NEL CASTELLO "SAVOIA" DI SARRE

Negli anni immediatamente successivi all'acquisto del castello di Sarre da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta, avvenuto alla fine del 1989, gli uffici della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali hanno avviato, nei diversi settori di competenza, i lavori di restauro della struttura architettonica e delle decorazioni pittoriche interne. Gli interventi sulla collezione di oggetti e opere d'arte che ne costituivano gli arredi (circa 2200 pezzi, tra arredi mobili, suppellettili, oggetti d'arte) sono stati eseguiti a partire dal 1993.

La formulazione di un primo inventario negli anni 1991-'92 (consistito in una fase di inventariazione e preschedatura di tutto

il materiale reperito) ha permesso di suddividere gli oggetti da restaurare in gruppi omogenei per tecnica di esecuzione e materiale di composizione, ovvero in lotti comprendenti materiale cartaceo, tele e dipinti, tessuti, metalli, arredi lignei, ceramiche e gessi. I restauri degli oggetti, condotti dai laboratori di restauro regionali e da ditte esterne in base ai diversi ambiti di specializzazione, sono stati coordinati dalla dott. Viviana Vallet in collaborazione con il settore Beni storico-artistici.

Gli interventi di restauro del primo lotto (1993-'94) hanno riguardato gli oggetti e gli arredi collocati nella Galleria e nel Salone dei Trofei (piano primo) e

Sala dei Trofei: le pareti sono state decorate con i trofei di caccia di Vittorio Emanuele II. (Foto D. Camisasca)





*Castello di Sarre: busti raffiguranti personaggi della famiglia reale.
(Foto D. Camisasca)*

quelli di pertinenza della cappella adiacente all'edificio. In particolare, sono stati sottoposti ad operazioni manutentive e di restauro i busti in gesso raffiguranti personaggi della famiglia reale, gli arredi lignei dipinti e dorati (tra cui una console e quattro basamenti in legno intagliato e dorato) e i paramenti sacri della cappella. Nel settore del materiale cartaceo la *Généalogie de la Royale Maison de Savoye*, l'albero genealogico della famiglia sabauda realizzato su disegno di J.T. Borgonio nel 1680, ha subito un vero e proprio intervento di restauro, mentre sono state eseguite operazioni di manutenzione (smontaggio, corretto deposito) su circa 600 stampe incorniciate.

I restauri del secondo lotto, svoltisi nel biennio 1995-'96, hanno interessato

arredi e oggetti in ceramica e metallo (sculture, bassorilievi, ritratti).

Tra gli arredi vanno segnalati tre inginocchiatoi in velluto, una pendola a colonna dipinta e due mobili da toilette, il cui intervento è risultato piuttosto complesso per la presenza di materiali diversi quali legno, marmo, metallo. Agli inizi del 1997 si è avviato un terzo lotto di restauri, riguardanti, nell'ambito dei metalli, lampadari e appliques, in quello dei tessuti stendardi e bandiere e infine, per le ceramiche, servizi da tavola in porcellana e bicchieri in cristallo.

Gli interventi conclusivi saranno determinati da precise scelte museografiche relative al riallestimento delle sale e all'esposizione della collezione. ■

ISSOGNE: IL CASTELLO RITROVATO

Nel 1872 il pittore torinese Vittorio Avondo, fine conoscitore d'arte e raffinato collezionista, amico di Alfredo d'Andrade e come lui appassionato studioso dell'architettura, della cultura materiale e delle tecniche artigianali del Medioevo, acquistava il castello di Issogne. Egli ne curò personalmente il restauro,



Vittorio Avondo all'epoca dell'acquisto del castello di Issogne. (Fondo Avondo, castello di Issogne)

attenendosi con grande scrupolo all'aspetto originale dell'edificio ed eliminando tutte le aggiunte posteriori che lo deturpavano; procedette quindi al riarredo, recuperando sul mercato antiquario tutti i mobili che provenivano dal castello, acquistandone altri adatti per stile agli interni della dimora e commissionando ad abili artigiani copie di arredi sulla base dei modelli originali. Le sale del castello erano aperte ai visitatori costituendo una sorta di museo privato. L'operato di Avondo aveva infatti un fine didattico: mostrare al pubblico, agli studiosi e agli artigiani che

producevano manufatti in stile antico un castello tardoquattrocentesco il più possibile aderente alla realtà storica dell'epoca; per questo si impegnò a ricostruire anche gli aspetti quotidiani della vita del tempo, procurando vasellame, utensili, biancheria, armi, libri, addirittura costumi, scrupolosamente fedeli agli originali. Con un atto di generosità che coronava il suo impegno in favore della cultura, nel 1907 Avondo fece dono del castello e dei suoi arredi allo Stato.

Oggi il monumento è gestito dalla Soprintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta e costituisce una delle maggiori attrattive della regione, con un numero di visitatori che annualmente supera le 50.000 unità.

Volgendo al compimento il cinquecentenario del rifacimento del castello nel suo aspetto attuale, promosso da Giorgio di Challant tra la fine del XV e i primi del XVI secolo, la Soprintendenza ha promosso un'indagine sui problemi legati alla fruizione del monumento e ha avviato

un progetto di intervento globale che si svilupperà per tappe progressive nel corso di alcuni anni

IL PIANO PLURIENNALE PREVEDE INTERVENTI:

1. di tipo conservativo, tra i quali vanno ricordati la revisione degli infissi, il consolidamento e il restauro degli intonaci esterni (che sarà eseguito dal personale della Soprintendenza a partire dalla primavera 1997), il restauro conservativo della decorazione pittorica all'esterno e una serie di indagini diagnostiche e rilievi grafici eseguiti con il supporto delle più moderne tecniche informatiche in previsione del restauro della fontana del melograno;

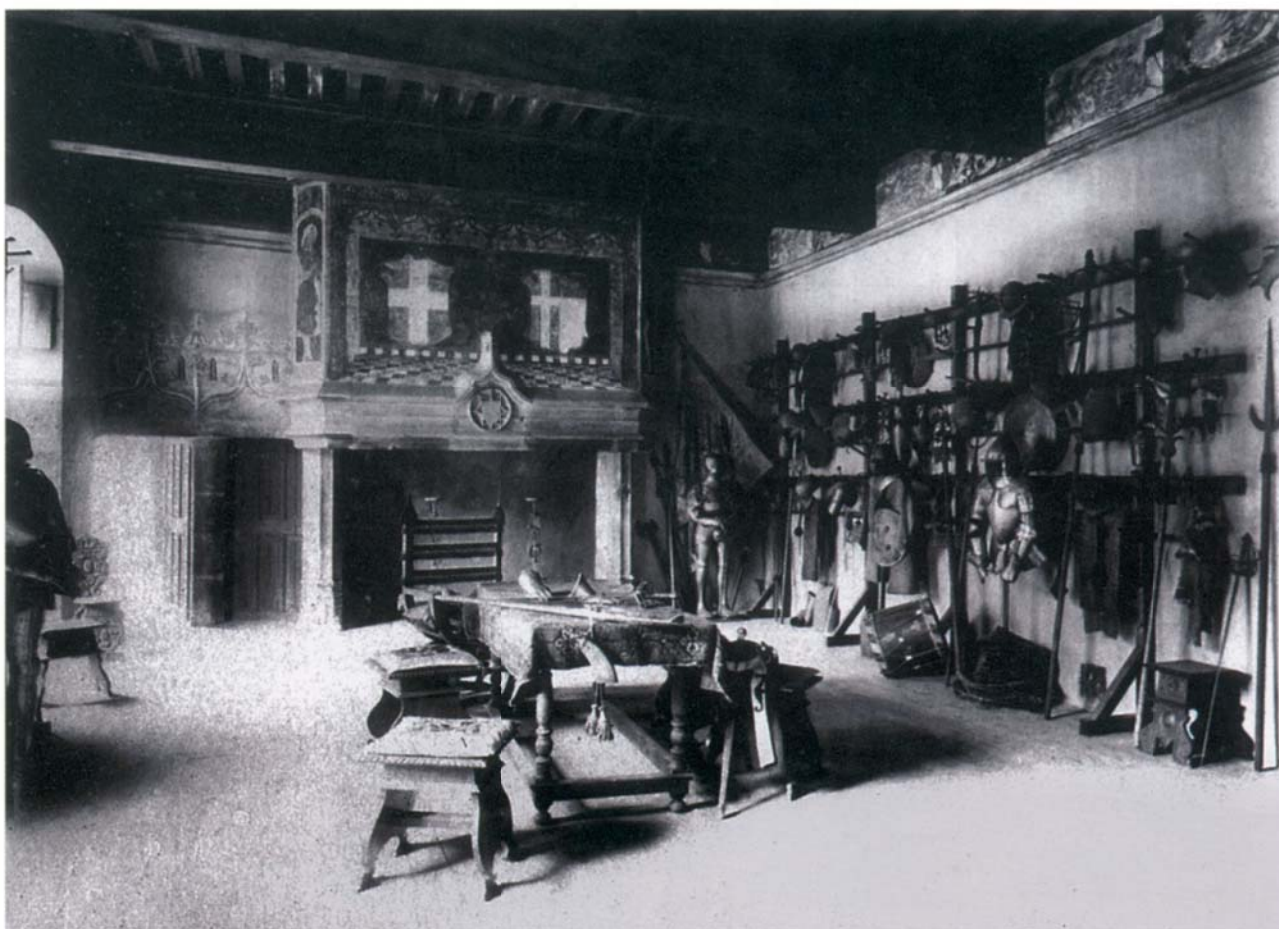
2. di adeguamento impiantistico alle vigenti normative di sicurezza, riguardanti gli impianti elettrici, l'installazione di appropriati sistemi antintrusione, lo studio e la realizzazione di un nuovo sistema di illuminazione, coerente con le esigenze dell'allestimento;

3. di miglioramento della fruizione, che comprenderanno la revisione critica dell'allestimento interno; il restauro e la manutenzione di tutti gli oggetti conservati nel castello; l'ampliamento del circuito di visita, rendendo accessibili alcune sale che attualmente sono chiuse al pubblico; la creazione di un apparato didattico di sussidio alla visita (testi esplicativi nelle sale, dépliant plurilingue, ecc.); la pubblicazione di una monografia aggiornata ai più recenti studi sul castello; e la realizzazione di una mostra permanente sulla storia e l'evoluzione dell'edificio.

Da alcuni mesi sono in corso i lavori finalizzati al riallestimento, curato dalla dott.ssa Sandra Barberi, con l'obiettivo di recuperare l'assetto tardottocentesco e nel contempo valorizzare l'edificio tardo gotico, la cui eccezionalità impone un'attenzione particolare. In effetti oggi la duplice realtà del contesto architettonico e decorativo tardoquattrocentesco degli ambienti e dell'allestimento di fine Ottocento è percepita dal pubblico in modo ambiguo: nonostante le informazioni fornite dai custodi che accompagnano la visita, l'arredo finisce per essere considerato parte del castello nel suo

insieme originario, perdendo il suo legame con l'ambito culturale all'interno del quale ha operato Avondo. Inoltre l'assenza del ricco corredo di oggetti d'uso e di suppellettili, deperiti o ritirati per esigenze di sicurezza, priva gli ambienti dell'impressione di quotidianità perseguita dagli allestimenti del secolo scorso.

effettuando il restauro degli arredi lignei, mentre ditte specializzate esterne interverranno sui materiali ceramici, sui vetri e sui manufatti metallici, attualmente in gran parte conservati nella *Garderobe de la tappyserie*. Particolarmente complessa si presenta la problematica relativa al ricchissimo corredo tessile, che in molti casi



Il materiale documentario a disposizione - in particolare gli inventari dei primi del '900 e le fotografie dell'epoca, tra cui si distinguono le splendide immagini di Vittorio Ecclesia eseguite intorno al 1882 - consente di ricostruire con precisione l'aspetto delle sale ai tempi di Avondo, restituendo pieno significato al suo progetto collezionistico e museografico.

Di pari passo con il lavoro di ricostruzione filologica e di studio critico, procedono gli interventi sugli oggetti: il personale della Soprintendenza sta

risulta a tal punto degradato da richiedere interventi di rifacimento vero e proprio.

La presentazione al pubblico del nuovo allestimento è prevista per l'autunno 1997: tale scadenza vuole essere anche un omaggio alla memoria di Vittorio Avondo nel 90° anno della sua donazione del castello allo Stato. In questa occasione è in programma l'allestimento di una serie di pannelli didattici relativi alla figura di Avondo e la cultura neomedievalistica in ambito piemontese nella seconda metà del secolo scorso. ■

La sala d'armi in una foto di V. Ecclesia, 1882.

SCIENZA E INFORMATICA PER IL RESTAURO DEL TEATRO ROMANO DI AOSTA

Il progresso tecnologico è sempre più spesso chiamato a dare delle indicazioni utili per la salvaguardia del patrimonio storico culturale mondiale. In questa ottica, l'Amministrazione regionale da tempo si è attrezzata con un laboratorio di indagine scientifica che utilizza le tecniche analitiche per il riconoscimento dei fattori di degrado e per la messa a punto dei progetti di intervento conservativo. Fra i soggetti in esame vi è il Teatro Romano della città di Aosta. I dati ottenuti in questi anni di ricerca hanno messo in evidenza alcuni problemi conservativi e innescato, di volta in volta, nuovi percorsi per l'approfondimento delle conoscenze necessarie. Durante questa fase è stata raccolta, dal personale tecnico della Soprintendenza, una grande serie di dati, ma nonostante questo non è ancora stato possibile chiarire in modo esplicito le implicazioni che potrebbero sorgere nell'intervento di restauro.

Nonostante la quantità di dati in possesso, infatti, è sempre difficile poter valutare quale sarà l'efficacia di un intervento conservativo. Questo tipo di problematica ha interessato una serie di istituti di ricerca nel campo della matematica e dell'informatica con l'intenzione di applicare nuove tecnologie di elaborazione dei dati o di valutare parametri rispetto al loro contributo nei fenomeni di degrado rilevati dai laboratori di analisi.

Questo nuovo "spazio conoscitivo" ha generato interesse da parte del mondo scientifico che abitualmente si occupa di problemi inerenti la diagnostica per la conservazione dei Beni Culturali e ha trovato la sua realizzazione in due

importanti momenti che hanno interessato la Regione e soprattutto il Teatro Romano di Aosta, il quale è diventato l'oggetto di studio e di applicazione di nuovi strumenti appositamente studiati. Il primo momento ha visto la messa a punto di una serie di progetti di ricerca che hanno ottenuto l'approvazione della linea scientifica e il conseguente finanziamento da parte del CNR.

Il secondo riguarda invece più direttamente la Valle d'Aosta e, soprattutto, l'ampliamento delle potenzialità tecnico-scientifiche per la diagnostica nel settore dei Beni Culturali attualmente in possesso della Regione. Il risultato di questo potenziamento è espresso formalmente dalla firma, nel dicembre 1996, di un protocollo di intesa tra il CNR e la Regione Autonoma, per la costituzione di un "Laboratorio di Ricerca Associato CNR" da affiancare al laboratorio di analisi della Soprintendenza. L'iniziativa consente, in pratica, l'ingresso del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) nella Regione, con la conseguente possibilità di collegamento diretto tra il laboratorio regionale e i centri nazionali preposti alla ricerca scientifica. Appare rilevante e di buon auspicio il fatto che questo nuovo tipo di attività venga ad inserirsi in un settore, quello dei Beni Culturali, spesso richiamato e evocato, ma sempre relegato ad un ruolo di Cenerentola per quello che riguarda attenzione e finanziamenti.

Maggiori informazioni sono reperibili su INTERNET al seguente indirizzo:
[HTTP://WWW.ITIM.MI.CNR.IT/Web-ITIM/KTI/Conoscenza I.HTLM](http://WWW.ITIM.MI.CNR.IT/Web-ITIM/KTI/Conoscenza I.HTLM) ■

LA CATTEDRALE DI AOSTA IL RESTAURO DELLA FACCIATA CINQUECENTESCA

Proseguono i lavori intrapresi nel corso del mese di luglio 1996 a seguito di una fase diagnostica preliminare della durata di un anno.

Terminate le operazioni di pulitura e di consolidamento della pellicola pittorica e oviato alle mancanze d'adesione degli intonaci, il lavoro dei restauratori è rivolto alla rimozione degli strati pittorici di ridipintura e delle sostanze sovrapposte, al fine di

restituire la policromia cinquecentesca. La conclusione del cantiere è prevista per il mese di agosto.

La restituzione al pubblico della facciata restaurata avverrà nel settembre 1997, a conclusione della campagna di documentazione fotografica che procede parallelamente alla realizzazione di un filmato che documenta le fasi salienti dell'intervento. ■

Gruppo scultoreo in terracotta policroma raffigurante l'Assunzione della Vergine, particolare dell'angelo prima e durante il restauro. (Foto Artphoto)



IL RECUPERO DEL FORTE E DEL BORGO MEDIEVALE DI BARD

Il forte e il borgo di Bard sorgono nella Bassa Valle d'Aosta, in corrispondenza della strozzatura, tra il Truc Chaveran e Bec Saint-Jean, che divide in due ambienti nettamente distinti la grande valle della Dora. Il sito ha caratteristiche geografiche e paesaggistiche eccezionali, ricordate sin nelle cronache più antiche. Il castello, costruito nell' XI secolo da Ottone di Bard, venne fortificato nel 1242 da Amedeo IV di Savoia, assumendo così un ruolo difensivo oltre a quello di controllo. Nel 1800 venne fatto demolire da Napoleone e in seguito ricostruito dai Piemontesi nel 1830, su progetto dell'Olivero: rappresenta una delle più importanti opere ottocentesche di architettura militare che sia potuta giungere intatta sino ai nostri giorni, in quanto non ebbe mai utilizzazione

J.H. Juillerat: Veduta prospettica del Forte di Bard. Acquarello. 1835. Proprietà: Regione Autonoma Valle d'Aosta, acquisto del 1985. (Foto R. Monjoie)



bellica. Il complesso di opere difensive si articola su vari livelli e ha il punto di maggiore interesse nell'Opera Carlo Alberto, che racchiude un ampio cortile centrale di notevole suggestione architettonica. Il borgo, prevalentemente medievale, contiene pregevoli edifici.

Attorno all'insediamento di Bard sono da segnalare numerose testimonianze archeologiche, che vanno dalle incisioni preistoriche sino alle opere relative alla strada romana delle Gallie.

L'importanza storica, la straordinaria ubicazione e la qualità architettonica e paesaggistica sono le ragioni culturali ed economiche che sostengono il recupero e il riuso del complesso di Bard.

Ai piedi del Forte di Bard passano i flussi automobilistici che utilizzano la Valle d'Aosta nei collegamenti tra Italia, Francia e Svizzera: il monumento assume un valore turistico rilevantissimo, in quanto punto di riferimento visivo privilegiato, associato al valore simbolico di "sentinella" all'ingresso della Regione. Al momento attuale la zona considerata è poco favorita dal punto di vista residenziale turistico, in quanto posta in un fondovalle stretto, per di più occupato da insediamenti industriali; la risorsa naturale più vicina, il parco del Mont-Avic e l'unica risorsa sciistica, la valle di Champorcher, sono accessibili solo attraverso una viabilità difficoltosa che esclude pendolarità turistica dal fondovalle.

Per tali ragioni e in vista di un miglioramento economico e occupazionale, si rende necessaria una nuova destinazione e uso di tutto il sito; avendo individuato un potenziale mercato prevalentemente mobile, si dovrà cercare di farlo fermare, oppure servirlo mentre è in movimento.

Lo studio svolto sino ad oggi mette in evidenza una serie di funzioni riferite al recupero e al migliore utilizzo di tutto il complesso. Le attività museali, espositive, promozionali, formative, sportive e di valorizzazione ambientale che avranno luogo nel forte potranno determinare per il borgo un indotto di servizi (ristorazione e strutture ricettive) e commerciale (negozi di prodotti, anche alimentari, tipici e altri), atto a favorire l'economia e l'occupazione.

Lo studio e gran parte dell'intervento (circa 30 miliardi) beneficiano di un finanziamento CEE all'interno dell'Obiettivo 2. Grazie a tutto ciò l'intero complesso di Bard potrà costituire un elemento di attrattiva emblematica dell'ambiente e della cultura della Valle tale da indurre ad una sosta e una visita meritata. ■

ACQUISIZIONE DI OPERE D'ARTE DESTINATE ALLE COLLEZIONI REGIONALI DELLA VALLE D'AOSTA

L'Amministrazione della Regione Valle d'Aosta conduce, da anni, una campagna di acquisti di opere che vanno dall'antichità sino alla produzione contemporanea, destinata all'ampliamento delle sue collezioni.

Tale attività è esplicitata da una voce del bilancio di gestione che riguarda "...l'acquisto di beni immobili e mobili per l'incremento e la valorizzazione del patrimonio artistico di proprietà". La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, uno degli uffici regionali che attuano tale impegno, ha individuato un campo d'azione che, all'interno del suo compito precipuo di tutela, comprende una linea di acquisizioni volte alla salvaguardia di un patrimonio che rischierebbe di finire disperso.

Il criterio di scelta delle opere è dato dal loro riferimento, diretto e indiretto, alla specificità valdostana; vengono ricercati documenti artistici e storici che presentino attinenza col territorio interessato: in special modo opere che sono state create in Valle.

Si possono dare alcuni esempi dei vari settori ai quali ci si rivolge: si va dall'acquisto di singole sculture lignee, caratteristica espressione culturale locale, di litografie e incisioni, di acquarelli, sino all'assunzione delle donazioni di raccolte appartenute a privati, quali la collezione Defey. Sulla scorta dell'appassionata attenzione che negli ultimi anni gli studiosi dedicano alla pittura in Valle, non limitata agli anni d'oro del Medioevo e del Rinascimento, ma spinta sino ad epoche a noi più vicine, si pone l'acquisizione di un olio su tela del primo quarto dell'ottocento, "La caduta di Fetonte", facente parte di un ciclo di sette grandi tele a soggetto mitologico, destinate in origine all'arredo della dimora del sottoprefetto J. Laurent Martinet.

L'indubbio valore documentario ha condotto all'acquisto di una serie di venti dipinti di piccole dimensioni, aventi come soggetto altrettanti castelli della Valle d'Aosta; la serie, databile alla fine dell'ottocento, è una raccolta di immagini del territorio, che ricostruisce

aspetti ambientali e architettonici della regione, colti nelle varie fasi di evoluzione storica.

Sono altresì presenti alcuni pezzi di prestigio, di elevatissimo valore artistico, come un acquarello di J.M.W. Turner, raffigurante il castello di Saint-Germain, entrato nel 1992 a far parte delle Collezioni Regionali.

Va infine rilevato che l'attività di ricerca e selezione delle opere non potrebbe essere così proficua senza la collaborazione dei privati, studiosi, collezionisti, antiquari e appassionati che mettono a disposizione le loro conoscenze e forniscono segnalazioni, e di tutti i proprietari che, cedendone il possesso, ampliano il capitale culturale collettivo. ■

J.M.W. Turner, "A Castle in the Val d'Aosta, Italy", acquarello su disegno a matita. I metà XIX sec. (1830-1840). Acquistato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta ad un'asta di Sotheby's, tenutasi a Londra nel 1992. (Foto R. Monjoie)



ATTIVITA' ARCHEOLOGICA IN VALLE D'AOSTA: 1992-1996

Nel corso dei primi anni '90, in particolare nel periodo 1992-1996 il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali della Valle d'Aosta - nell'ambito dell'attività di ricerca che riguardava la prosecuzione di indagini sistematiche già da tempo avviate - ha effettuato una serie di scavi di salvataggio estesi anche al territorio, per lo più piccoli interventi determinati da esigenze di nuove edificazioni o da ristrutturazioni. Tali indagini hanno consentito l'approfondimento delle conoscenze crono-stratigrafiche del giacimento archeologico di Aosta e, nel contempo, di acquisire nuovi dati circa l'organizzazione spaziale della città romana e la sua evoluzione dalla romanizzazione alla tarda antichità.

AOSTA: AREA URBANA

Nell'ambito urbano di *Augusta Praetoria* gli interventi urgenti hanno interessato sia le aree pubbliche, quali il complesso forense e le terme, sia le *insulae* di abitazione sinora poco conosciute.

COMPLESSO FORENSE

Indicazioni sull'organizzazione del lato occidentale della platea forense e sulla sistemazione progressiva dei settori periferici del foro, sono emerse nel corso di interventi urgenti in via Croix de Ville (proprietà Frimaire, 1994) in via De Tillier (proprietà Béthaz, 1994), in via Croix de Ville (proprietà Muscianesi, 1995) e in Via Lostan (cantiere Milloz, 1995-96). Imponenti strutture murarie a probabile destinazione pubblica, rasate alla fondazione e connesse con il foro, sono state messe in luce in via Quintane, durante i lavori di ristrutturazione della proprietà Borla, 1994-95. Le membrature architettoniche messe in luce configurano parte di un edificio affacciato sul *decumanus maximus* impostato su una sostruzione voltata - un criptoportico ad una sola navata - che sembra definire una struttura a podio (forse la curia sede del governo locale).

I resti affiorati negli scantinati del canonico di S. Gerolamo (via M. de Sales, 1995) hanno permesso di definire

più compiutamente lo schema urbanistico "foro-santuario" associato al criptoportico e le varie fasi della strutturazione della platea forense.

TERME PUBBLICHE

Scavi urgenti (ristrutturazione ex Cavallo Bianco 1994-1995-1996; via Challant, proprietà Muscianesi, 1996) sono venuti a confermare la presenza di un secondo impianto termale pubblico pluristratificato (già dubitativamente proposto) nella zona a Sud-ovest del Foro, lungo il *decumanus maximus* presso l'incrocio col *cardo*, in un punto di massima frequentazione (insula 34).

Si è inoltre proceduto, nel cantiere di Piazza San Francesco (Scuola "XXV aprile", 1994), allo scavo archeologico delle Terme pubbliche del Foro, finalizzato alla realizzazione della struttura di copertura e di valorizzazione (1996).

INSULAE DI ABITAZIONE EDILIZIA PRIVATA

Le testimonianze dell'architettura privata a carattere popolare-utilitario hanno interessato alcuni isolati collocati nel reticolo insediativo urbano.

Nella ristrutturazione dell'area dell'ex Albergo Alpino (insula 46, 1993-94) è stata messa in luce una fase di occupazione romana di tipo abitativo del III-IV secolo d.C., soprastante la distruzione di strutture più antiche.

Documentazione dell'edilizia popolare, caratterizzata da ambienti a funzione abitativa e commerciale, è emersa nell'insula periferica n. 57, durante la fase di scavo precedente i lavori di nuova edificazione (ex casa Botalla, 1993-95, e via Stévenin, 1996).

Nel settore nord-occidentale dell'isolato è affiorata una serie di vani pluristratificati, organizzati intorno ad un vasto cortile centrale. La distruzione intenzionale dell'insula abitativa risale, in base alla documentazione ceramica, alla prima metà del V sec. d.C.

Resti di una *domus* pluristratificata, a carattere estensivo e monumentale, sono venuti in luce nel 1995 nell'insula 36 in occasione di lavori di ristrutturazione

(complesso edilizio "Columpnis" di via Losanna, 1995).

L'edificio si articola intorno ad un peristilio che disimpegnava vari ambienti e determinava una disposizione simmetrica del complesso abitativo all'interno dell'isolato.

Rinvenimenti di pavimenti e strutture murarie che non sono sufficienti a delineare la configurazione planimetrica dell'impianto e le relazioni funzionali dei vari ambienti, sono affiorati in via Ginod (*insula 25*), in occasione di lavori di ristrutturazione edile (1993).

TEATRO ROMANO

Contemporaneamente all'attività di scavo d'urgenza, si è proceduto nel corso del 1995 ad una prima campagna

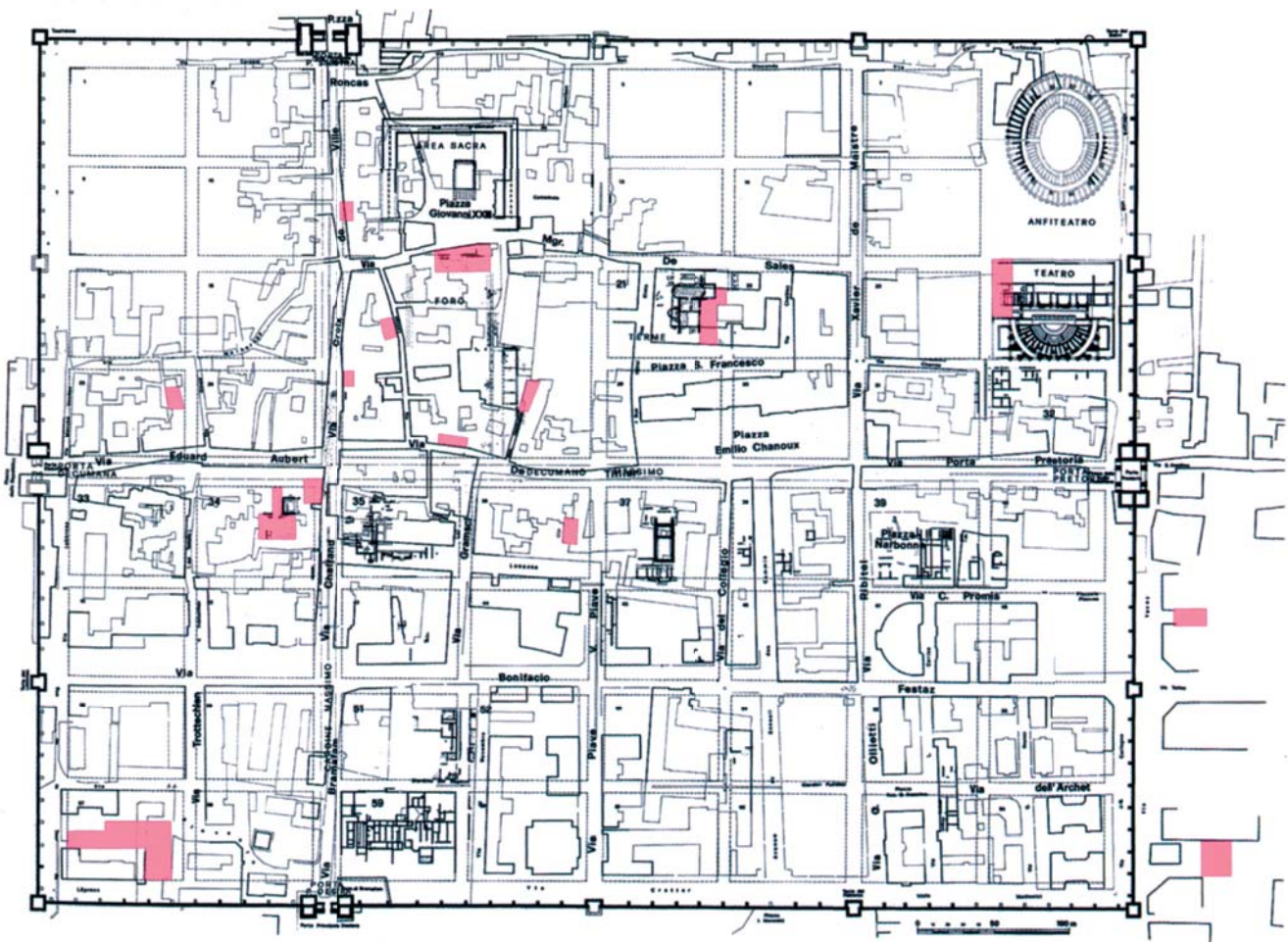
sistematica d'indagine nell'area del Teatro romano mirante a riportare in luce il fianco occidentale.

Tale operazione permetterà di restituire l'immagine dell'edificio teatrale nonché di creare un più organico percorso di visita.

Le indagini stratigrafiche condotte nel settore nord-occidentale (area del corpo scenico e della *porticus post scaenam*) hanno evidenziato strutture abitative interessanti l'*insula 24*, sottoposte alle strutture teatrali spianate per la successiva costruzione del teatro.

Risulta pertanto assodato che il Teatro non fu eretto contemporaneamente alla fondazione coloniarica, bensì in un successivo momento corrispondente probabilmente ad una fase di monumentalizzazione urbana. >>>

Aosta. Planimetria di Augusta Praetoria con indicazione dei principali scavi archeologici.



ATTIVITA' ARCHEOLOGICA IN VALLE D'AOSTA: 1992-1996

segue pag 17

INTERVENTI SUBURBANI

Interventi urgenti di scavo archeologico hanno consentito di rilevare dati topografici di grande interesse circa l'organizzazione suburbana della città romana e la distribuzione delle ville rustiche.

Lo scavo archeologico effettuato in via Sinaia (areale di Mont Fleury in seguito a lavori di scavo edile per la costruzione di un fabbricato di civile abitazione IACP, 1994) ha evidenziato resti di attività agricola risalenti al terzo millennio a.C. e palificazioni (probabili opere di recinzione) risalenti al periodo "tardo-La Thène" e/o alla prima romanizzazione.

In particolare nello strato soprastante sono stati messi in luce resti di una estesa villa rustica, in cui si svolgevano attività produttive vinarie documentate dalla presenza di una vasca (*lacus*) in opera signina e da probabili resti di torchi.

Lacunose tracce di un'altra villa romana che si estendeva sul pendio collinare a sud della Scuola di Agricoltura sono state messe in luce nel 1994 ad occidente della via Bich. Sul pendio collinare a nord-est della città, in frazione Ropoz, sono stati invece individuati, e in parte scavati, resti di una importante villa suburbana (cantiere Vipa, 1995-96).

Resti strutturali, messi in luce nell'immediato suburbio orientale (ristrutturazione Vecchia Aosta 1991-1992), appena fuori della *Porta Praetoria*, costituiscono i primi indizi di un'espansione extraurbana lungo la direttrice viaria Porta-Arco onorario.

Nel medesimo contesto suburbano, duecento metri più a sud, sono testimonianza dell'espansione insediativa i resti strutturali abitativi e i successivi adattamenti funzionali messi in luce in via Vevey (proprietà Charrel-Marcoz) nel 1993, in occasione di una nuova edificazione.

ARCHEOLOGIA NEL TERRITORIO

Indagini preliminari condotte in base a ritrovamenti di ceramica, cronologicamente inquadrabili tra l'età del Bronzo e la fine dell'età del Ferro, hanno rilevato la presenza di murature a secco o di consistenti depositi abitativi di

altura, di età pre-protostorica.

In particolare sono stati effettuati sondaggi stratigrafici nel 1993-1994 nell'insediamento preistorico di Vollein (Quart). Dallo scavo di discariche pluristratificate, individuate tra alcuni roccioni, nella forra adiacente alla necropoli provengono numerosi reperti ceramici databili tra la fine del III millennio a.C. e la media età del Bronzo.

A Mont Tsailoun (Pontey) in posizione dominante la Dora Baltea, sondaggi esplorativi (1995-1996) hanno evidenziato la presenza di consistenti testimonianze insediative. Dalle ceramiche raccolte, l'abitato sembra risalire all'età del Bronzo Finale e l'inizio della prima età del Ferro.

Limitati sondaggi stratigrafici condotti a Lignan (Saint-Barthélemy) nel 1995 hanno portato in luce resti di strutture abitative costituite da possenti murature a secco, in pietrame irregolare, nonché residui di piani d'uso che non hanno sinora restituito materiali utili per la determinazione cronologica.

VIABILITÀ

Fra i numerosi interventi minori, che hanno interessato la *via publica*, si segnalano i lavori di manutenzione straordinaria per la salvaguardia dei resti monumentali del ponte romano di Châtillon (1993) e i lavori urgenti di consolidamento della spalla destra del Ponte romano di Pont-Saint-Martin (1995).

Per quanto riguarda la viabilità secondaria e l'organizzazione produttiva del territorio circostante Aosta si colloca la realizzazione di una grandiosa opera come il ponte-acquedotto del Pondel.

Presso l'accesso del ponte, sul fianco destro della Valle di Cogne in prossimità delle case del villaggio, sono state messe in luce nel 1995, durante lavori di sistemazione urgente, resti di due *piscinae limariae* connesse con il condotto in opera signina che transita sul passaggio superiore del ponte. Tale ritrovamento apre ovviamente nuovi interrogativi circa la funzionalità del ponte-acquedotto e la relativa utilizzazione delle acque. ■

UN'ARA VOTIVA DA AUGUSTA PRAETORIA CON DEDICA A FORTUNA "PROTETTRICE"?

Un'ara votiva iscritta fu rinvenuta ad Aosta negli ultimi anni dell'Ottocento, mentre si scavava per la costruzione dell'attuale scuola "XXV Aprile", in quello che, proprio allora, si rivelò sito di un esteso edificio termale di età romana. Il testo - una dedica a Fortuna - databile intorno alla metà del II sec. d. C., non pone problemi di lettura, e a partire da Alfredo D'Andrade, che per primo ne diede notizia, viene trascritto *Fortunae v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito) Hermes ser(vus)*; l'ultimo termine, quindi, si riferirebbe al dedicante Hermes che, sciogliendo un voto fatto alla dea, qualifica se stesso come "schiavo".

Da una parte, tuttavia, l'abbondanza nel mondo romano di dediche a Fortuna provenienti da edifici termali farebbe escludere la casualità in questo tipo di connessione, dall'altra, la ricerca tende a porre in evidenza aspetti attinenti a culti anche in stabilimenti termali romani la cui funzione non sembra oltrepassare i limiti della pratica igienica, non caratterizzati, cioè, dalla presenza di acque dotate di proprietà terapeutiche in senso medico. Un complesso termale, infatti, come un fiume o il mare, offre innanzitutto la possibilità di stabilire nella maniera più semplice, attraverso il bagno, il contatto con l'acqua in quanto elemento purificatore, rigenerante, vitale, salutare nel significato più ampio del termine e come tale componente essenziale di numerosi culti nell'antichità.

Sui valori semantici insiti in *salvus*, "entier, intact", - per cui, *salus* "état de celui ou de ce qui est *salvus* - e *servo*, "préservé, gardé, sauve, assuré la salut ou la conservation", sono fondati alcuni fra i numerosi appellativi documentati di Fortuna: *Salutaris*, *Conservatrix*, *Servatrix*, frequenti proprio in dediche provenienti da edifici termali e da ambiente idrico. Sulla base di queste considerazioni, sviluppate da Antonina Maria Cavallaro, del Servizio Beni Archeologici, in una comunicazione presentata al convegno *Ciudades privilegiadas en el Occidente romano*, tenutosi a Siviglia nel mese di novembre 1996, si può proporre, invece, lo

scioglimento *ser(vatrici)* dell'abbreviatura presente nell'iscrizione aostana. Non più, quindi, qualifica di Hermes, ma riconoscimento da parte di questo dell'azione protettiva esercitata dalla divinità nei suoi confronti, in presenza di quell'elemento vitale e purificatore - l'acqua, in questo caso raccolta nei bacini termali - che sappiamo avere rivestito un ruolo importante nel culto di Fortuna, dalle origini, in età romana repubblicana, fino alla sua identificazione con Iside, divinità anch'essa materna e protettrice. ■



ATTIVITA' DIDATTICHE ED ESPOSITIVE

Il primo numero del Notiziario, strumento di diffusione delle attività dei singoli uffici, viene presentato, non a caso, in occasione della Settimana per i Beni Culturali.

L'iniziativa a carattere nazionale a cui la Soprintendenza regionale ha aderito dal 1992, ha dato spazio, ogni anno, a conferenze ed esposizioni compendiarie dell'attività dei diversi settori.

Collateralmente, al fine di esemplificare gli indirizzi metodologici e i programmi degli organi preposti alla tutela, la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali si è impegnata nell'attività di divulgazione e informazione, organizzando negli anni attività espositive, convegni e presentazioni degli interventi in corso.

Nel 1990 è stata realizzata in collaborazione con la biblioteca comunale di Pont-Saint-Martin la mostra dedicata al ponte romano; nel medesimo anno la Soprintendenza ha aderito all'organizzazione della mostra "Milano capitale dell'impero romano (286-402 d.C.)."

Nell'anno 1992, il convegno internazionale "Medioevo aostano" ha costituito una prima importante occasione di discussione attorno alla scoperta degli affreschi romanici del sottotetto della Cattedrale; i lavori di valorizzazione del complesso monumentale, proseguiti con l'allestimento del percorso di visita degli scavi del sottosuolo, sono attualmente rivolti al restauro della facciata cinquecentesca (presentato al pubblico nel settembre 1996) e alla realizzazione dell'accesso al sottotetto.

Ad alcune giornate di visite guidate "a cantiere aperto" che hanno permesso di aprire temporaneamente al pubblico la chiesa di S. Maria a Villeneuve, oggetto di scavi archeologici e interventi di restauro, è seguita un'esposizione (dicembre 1993) degli arredi originali, affiancata da pannelli esemplificativi dei lavori eseguiti.

Nel 1993, a Courmayeur, si è tenuta un'esposizione riguardante le stèle antropomorfe di Aosta.

Nel 1994 in occasione della XXXI Riunione Scientifica dell'Istituto italiano di Preistoria e Protostoria si è tenuto a Courmayeur un importante convegno che ha costituito una prima occasione per focalizzare le risultanze delle ricerche

preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta. L'impegno a rendere pubbliche le soluzioni operative ed i tempi relativi ai singoli cantieri, attraverso l'apposizione di pannelli didattici, si è realizzato a partire dal restauro del monumento all'Alpino di P. Canonica (1995).

La presentazione di interventi di rilievo nel campo del restauro e di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale ha promosso la partecipazione della Valle d'Aosta a manifestazioni di rilevanza internazionale: a Ferrara ("Restauro 1995") e a Venezia (S.I.M.E. 1996) sono stati illustrati i progetti relativi all'area archeologica del Teatro Romano (già oggetto di un convegno organizzato nel 1996 ad Aosta in collaborazione con il C.N.R.) e del complesso monumentale della Cattedrale, nonché dell'attività svolta nel campo del restauro dai laboratori regionali.

Il Convegno "Beni Culturali tra tutela e valorizzazione" (ottobre 1996) ha visto la partecipazione degli istituti regionali alla presentazione del Catalogo regionale informatizzato dei Beni Culturali, che è attualmente oggetto di una dimostrazione a Roma, presso l'I.C.C.D.

I restauri delle collezioni dei castelli di Sarre e Issogne e gli interventi previsti in campo museografico, proposti a Ferrara ("Restauro 1997"), rappresentano il tema dell'esposizione allestita ad Aosta in occasione della Settimana per i Beni Culturali.

PROGETTO PREALP

La Valle d'Aosta partecipa al progetto "Préalp" (Peintures religieuses des églises alpines) finanziato dal CNRS francese e teso alla formazione di una banca dati che raccolga la documentazione iconografica della pittura murale di epoca medievale nelle regioni alpine. Una mostra fotografica itinerante, inaugurata il 28 gennaio a Parigi, sarà ad Aosta dal 9 al 25 settembre per illustrare gli obiettivi del progetto di ricerca.

**Soprintendenza
per i Beni Culturali
e Ambientali
Regione Autonoma
Valle d'Aosta**

Numero unico
in attesa
di autorizzazione

Progetto grafico
e impaginazione
Studio
Arnaldo Tranti
Design

Realizzazione editoriale
Umberto Allemandi & C.

Aprile 1997